



Le imputazioni: corruzione, ricettazione, violazione della legge sul finanziamento ai partiti

Le carenze amministrative

Il leader psi: iniziativa infondata. Questa è un'aggressione contro di me

TRE LATITANTI

«Trattiamo la resa»

MILANO. E adesso torneranno? Tre latitanti eccellenti dell'inchiesta stanno trattando da tempo una possibile resa. L'informazione di garanzia è Bettino Craxi, cui tutti e tre erano legati a filo doppio, potrebbe forse accelerare i tempi di questa trattativa che coinvolge da un lato gli inquirenti e dall'altro gli avvocati (le voci di Giovanni Manzì, Silvano Larini e Gianfranco Troielli).

«Ritengo che Balzamo sicuramente controllava una parte delle entrate non contabilizzate a lui sfuggita tutta la parte che non trattava direttamente, quella dei rapporti del partito con banche, finanziarie e grandi imprese, che faceva capo direttamente alla segreteria del partito».

si comportano di conseguenza raccontando per filo e per segno come finanziavano il psi. Il quadro si fa più chiaro e si decide che su Craxi è necessario indagare e che per far questo occorre appunto inviargli l'informazione di garanzia. Ma cosa contestare al segretario del Psi? Secondo indiscrezioni del vertice della procura sarebbe più a posto, preferendo limitarsi a contestare la sola violazione della legge sul finanziamento ai partiti. I sostituti che conducono l'inchiesta (Colombo, Davino, Di Pietro) ritengono invece di avere in mano sufficienti elementi per indagare anche sugli altri tre, cioè corruzione e ricettazione. Lunedì 4 di questo mese discutono i magistrati; ad

urme chiese, in modo che nessuno possa poi accusarli di aver voluto influenzare il voto. Alla fine i sostituti ufficiali convincono anche il capo della procura di avere elementi sufficienti per contestare a Craxi tutti e tre i reati. Patto sta che l'informazione parte con la Firma del tre pm e di Borrelli. E quando arriva a Roma, a Milano il tam-tam su Craxi è sempre più insistente. La voce è diventata quotidiana: «In un'ora su Radio Polo» sono le 10.40 del mattino. Poi cominciano a riprendere, la timidezza, le altre emittenti radiotelevisive. Alle 13 la notizia diventa ufficiale con un lancio dell'Ansa, enfaticissimo un'ora dopo, con la con-

MILANO. E' ormai notte quando un capitano dei carabinieri parte per Roma. Alla procura di Milano si era discusso per ore prima di decidere. Comprensibile: quello che il capitano porta con sé è infatti un avviso di garanzia a Bettino Craxi, segretario nazionale del Psi. È la prima volta che il massimo dirigente di un partito si trova coinvolto in un'inchiesta in cui si ipotizzano per lui reati quali concorso in corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Di pratica tutto, 40 episodi: in concreto tutti i finanziamenti illeciti al Psi scoperti nel corso dell'inchiesta. Dalle tangenti della metropolitana a quelle degli aeroporti, ai soldi versati periodicamente da imprenditori come Lodigiani e Ligresti. Il ragionamento dei magistrati è quanto si può capire, è questo: il segretario del Psi era a conoscenza dei modi e dei tempi del finanziamento illecito al suo partito. O meglio, se Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi, morì di infarto il 4 novembre, non può essere il percettore materiale dei soldi delle tangenti, l'ispiratore dell'intero sistema. Craxi è stato proprio il segretario politico, cioè Craxi. Alla base di questo ragionamento una serie di testimonianze. In particolare quella di Giacomo Mancini, segretario del Psi nei primi Anni Settanta, che così aveva detto ai magi-

nel mirino 36 miliardi e 400 milioni

MILANO. Diciotto fogli di carta pesanti come un macigno. Scrivono i magistrati di «Mani pulite» Riveco Benedetti Craxi detto Bettino, segretario nazionale del Psi e ora indagato a Tangentopoli. «Ho ipotesi di reato, 40 episodi di contestati puntigliosamente. E 36 miliardi, i trentaseimila milioni del malaffare». E' da Guinness la contabilità dell'informazione di garanzia, spedita lunedì sera e arrivata ieri di buon mattino sul tavolo di Bettino Craxi. Ricettazione, violazione della legge sul finanziamento ai partiti, concorso in corruzione. Un rias di reati che i magistrati hanno messo insieme dopo interrogatori, ricostruzioni e riscontri. I magistrati hanno messo insieme dopo interrogatori, ricostruzioni e riscontri. I magistrati hanno messo insieme dopo interrogatori, ricostruzioni e riscontri. I magistrati hanno messo insieme dopo interrogatori, ricostruzioni e riscontri.

In diciotto fogli battuti a macchina le testimonianze di chi ha pagato le tangenti

«cassiere nazionale do, anche lui inquisito) e di Vincenzo Balzamo. C'è iniziato nel '85. Negli ultimi anni il contributo è salito di quota e si è attestato all'incirca sul miliardo e mezzo caduno». Altri imprenditori portano a Roma i magistrati milanesi. Luciano Betti, amministratore della Premafin finanziaria, gruppo Ligresti, è uno di questi. Il 23 novembre racconta a verbale: «Dal '85 ho versato a Vincenzo Balzamo 800 o 900 milioni all'anno. Sono circa 10 milioni. Si diceva che avevo ne-

Quel a fianco: Vincenzo Lodigiani. Nella foto a sinistra: Salvatore Ligresti. Quella a fianco: Bettino Craxi. Nella foto a sinistra: Salvatore Ligresti. Quella a fianco: Bettino Craxi. Nella foto a sinistra: Salvatore Ligresti. Quella a fianco: Bettino Craxi. Nella foto a sinistra: Salvatore Ligresti.

DALLA PRIMA PAGINA

FINE DI STAGIONE

farà dunque nel ferro e nel fuoco del travaglio socialista. Ma comunque vada, è impossibile che domani il Psi (o ciò che del vecchio Psi verrà perché) sopravviva con altri pezzi di un mosaico politico in rifacimento rinunci alle idee-forza craxiane di riformismo e della modernizzazione. Sono, insieme con l'autocritico, due ideologie che Craxi, ed è lui il leader che le ha definitivamente innestate sul vecchio corpo socialista. Qualunque forma avrà, il Psi, nel suo schieramento politico italiano, quei due elementi faranno necessariamente parte del suo bagaglio. D'altronde, quando cade a Mosca il comunismo, Craxi fece esporre la bandiera rossa del Psi a via del Corso, proprio per testimoniare l'esistenza di un pezzo italiano di sinistra che poteva continuare a vivere con le sue insegne, perché aveva già regolato i conti con quel mondo. Qui, in questo posto, stanno racchiuse molte delle ragioni di Craxi, e tutto il suo dramma. Perché immediata-

mente dopo, gli fu impossibile spendere sul mercato politico - soprattutto a sinistra - quelle sue ragioni e sulla spinta della famiglia di classe dirigente nel Psi (penetrata ben dentro il cerchio ristretto del craxismo milanese e familiare con Craxi stesso, come Tognoli e Pillitteri), viene rifiutata e respinta da tutti la sua candidatura per Palazzo Chigi. In qualche modo, fa parte dell'eredità. Perché il «primus vivens» annunciato nel '76, quando Craxi prende il potere, lo porta a scambiare la forza con la politica, con un «craxismo» che è diverso e dunque pur di farsi spazio nella morsa delle due Chiese, democristiana e comunista. Il rischio è che il craxismo si riveli indifferente alla politica, non solo il nuovo rispetto ai vecchi, ma addirittura estraneo alla sua tradizione, antropologicamente familiare con Craxi, ma che è venuto al Psi solo come veicolo di crescita veloce e veloce: al punto di delegare tutta la politica alla presidenza del Consiglio, liberata sotto di lui. Tanto che la stagione migliore del Psi è quella che volta si è divertito giocando con gli stivali.

Il ministro Corleone nei guai. L'accusa: istigazione alla corruzione

NAPOLI. Grane giudiziarie in vista per Carmelo Conte, ministro socialista per le Aree urbane. La procura della pubblica istruzione ha emesso nei suoi confronti un'informazione di garanzia, ipotizzando il reato di istigazione alla corruzione. I giudici, che mantengono un riserbo strettissimo, avrebbero inoltre già chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'esponente politico. Corleone, che attraverso un fiduciario sarebbe stato invitato a fornire di garanzia, rischierebbe di innervarsi nei guai a causa di un caso che ha coinvolto il ministro e un consigliere comunale di Eboli, un centro della provincia di Salerno. Durante quello che l'amministratore delegato sarebbe stato invitato a fornire di garanzia, rischierebbe di innervarsi nei guai a causa di un caso che ha coinvolto il ministro e un consigliere comunale di Eboli, un centro della provincia di Salerno.

da una grave crisi politica, a causa di una spaccatura interna al partito socialista che provocherà le dimissioni della giunta comunale. Le trattative per la formazione di una nuova maggioranza si preannunciano subito difficili, tanto che per ricomporre il quadro politico scorse in campo i big dei partiti salernitani. Ed è a questo punto che sarebbe scattata l'inchiesta sul ministro delle Aree urbane. E' via alle indagini lo avrebbe dato un funzionario della Usl di Eboli, all'epoca dei fatti compagno di partito di Carmelo Conte. E' stato lui che, coinvolto in altre inchieste giudiziarie su presunte irregolarità nella Usl di Eboli, avrebbe raccontato ai carabinieri una storia strana e ancora tutta da accertare. Il funzionario, naturalmente, avrebbe rifiutato la proposta. E' invece un altro inquirente che avrebbe negato tutto, ma poi sarebbe stato costretto a fare delle ammissioni dopo avere ascoltato la registrazione del colloquio che sarebbe avvenuto a febbraio di quest'anno. [F.lli]





INTERVISTA DA GRANDE ELETTORE AD AVVERSARIO

Il vecchio segretario socialista ha confermato ai magistrati il percorso delle tangenti Mancini: non sono io il padre delle Craxi «Ho parlato perché dovevo ribellarmi all'ipocrisia»

ROMA. Lo ricordai a Midas, Giacomo Mancini, in quello...



«Mancini si rattrista e si indigna: «No, io non credo di essere stato determinante...»

«I flussi di danaro passavano dalla segreteria politica, ma si voleva far cadere tutto su un povero morto» «A Milano si strappa l'anima del psi»

«Quello che c'è di vero è che allora, nel 1976, benché fossi stato io il più votato al comitato centrale, mi feci da parte per lasciare il campo al dirigente più giovane, che era appunto Craxi...»

Nella foto grande Giacomo Mancini ex segretario del Psi. A sinistra: Vincenzo Balzamo. A sinistra: Pietro Nenni

«Cosa ha detto lei di Craxi ai giudici? «Non è meno di quello che avevo detto a molti amici e compagni di partito e che era stato anche riportato dai giornali...»

«Alora io ho avuto un moto di ripulsa. Sapevo benissimo che il povero Vincenzo Balzamo non era a conoscenza che di una piccola parte dei finanziamenti illeciti. E sapevo che la maggior parte di quei finanziamenti seguiva altre vie, passava direttamente per Milano e quindi quella santificazione forzata del partito Balzamo mi ha fatto un pessimo effetto...»

«Ma di quale tradimento si sta parlando? Semmai io posso, poi, lamentare il tradimento alle stelle, agli ideali, ai comportamenti che sono sempre stati patrimonio del mio partito. Ma dicendo la pura e semplice verità, e difendendo la memoria di Vincenzo Balzamo dalla volgare chiamata di corrotta postuma che gli è stata lanciata, io credo di agire secondo la verità e anche secondo la miglior tradizione morale del nostro partito...»

«Sta di fatto che la notizia dell'avviso a Craxi è arrivata quando abbiamo visto i risultati elettorali...»

«Due bombe collegate fra loro? «In qualche modo sì. Bisogna vedere se legate da un rapporto temporale o causale...»

«Prevede conseguenze politiche gravi? «Sì. Non so dire quali, ma ci saranno. Io spero che il psi riesca finalmente a imboccare la strada che non ha saputo imboccare da aprile...»

«Non teme la scomparsa del psi? «Sì. Temo sia la sua scomparsa, sia la distruzione totale della sua immagine...»

«Cosa l'ha colpita di più? Il risultato di Reggio Calabria con il mai alle stelle? «Dipende. Dipende. Certo che mi ha colpito, ma mi ha colpito il fatto che questo giovane Fini abbia saputo trovare, lui, le parole adatte a rappresentare i sentimenti civili dello Stato...»

«Non voglio fare la parte di quello che attacca Craxi a tutti i costi...»

«Ma come! Proprio noi del Sud siamo cresciuti in Lombardia, abbiamo sempre guardato a questa regione come si guarda al più prezioso, più caro punto di riferimento... Milano è diventata la fonte di prestigio e lustro per l'intero Paese grazie al riformismo socialista...»



«A Reggio Calabria il giovane Fini ha trovato le parole giuste, noi invece abbiamo soltanto attaccato i giudici»

costi specialmente nel giorno più nero del socialismo italiano e meno che mai indossare gli abiti del moralista, del consacrato, del non in mio carattere, del retorico, detesto le frasi ad effetto, tant'è che ho difeso tantissime volte Craxi da attacchi ingiusti, l'ho sostenuto, gli ho scritto...»

«Le famose lettere cui Craxi non rispondeva... «Insomma, ho fatto quel che ho potuto. E dovuto. Ma questa distruzione del partito socialista ridotto allo stremo, decapitato della sua parte lombarda, costoro a una meridionalizzazione senza anima, no, non la posso accettare così...»

«Che cosa imputa a Craxi? «Politicamente, di aver fatto attraversare al partito l'anno più nero del socialismo italiano...»

«Le dica: che genere di partito? «Siamo il partito che sa soltanto difendere i magistrati: io non voglio santificare la magistratura, ma a Reggio sono fisicamente presenti mafiosi importanti sul piano internazionale...»

«Le prelude le dimissioni di Craxi? «Le auspico. Sarebbero dovute arrivare prima, molto prima. Ci sono stati dirigenti socialisti e socialisti, penso a Le Mani, che hanno avuto il coraggio di dire: eccomi, sono qui e sono venuto a rispondere...»

«Credere che quanto è successo al psi sia l'eccezione o la regola? «Credo che in molti casi sia la regola. Certamente dovrebbe valere anche in casi democratici...»

«Arriva ad eleggere il psi? «No, non mi sembra che si debba prendere atto che Fini non è andato a ripescare vecchi affari nostalgici e non ha niente a che fare con i vecchi "boia chi molla"...»

«Non vede che la bandiera dell'onestà è della lotta contro la mafia, che doveva e poteva essere la nostra bandiera, ci è stata strappata di mano...»

MILANO. Porta davvero male quel tavolo del ristorante Maternità... Rosilde Craxi, sorella del segretario psi moglie dell'ex sindaco Paolo Pillitteri

Tutti asserragliati in via Foppa Rosilde: «Gli amici veri ci sono vicini»

«Cosa l'ha colpita di più? Il risultato di Reggio Calabria con il mai alle stelle? «Dipende. Dipende. Certo che mi ha colpito, ma mi ha colpito il fatto che questo giovane Fini abbia saputo trovare, lui, le parole adatte a rappresentare i sentimenti civili dello Stato...»

«Non voglio fare la parte di quello che attacca Craxi a tutti i costi...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'espistipare mafia e malaffare...»

«Credere che quanto è successo al psi sia l'eccezione o la regola? «Credo che in molti casi sia la regola. Certamente dovrebbe valere anche in casi democratici...»

«Arriva ad eleggere il psi? «No, non mi sembra che si debba prendere atto che Fini non è andato a ripescare vecchi affari nostalgici e non ha niente a che fare con i vecchi "boia chi molla"...»

«Non vede che la bandiera dell'onestà è della lotta contro la mafia, che doveva e poteva essere la nostra bandiera, ci è stata strappata di mano...»

Mazzette sulle fogne Roma, tecnici in cella

ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fognature due tecnici del Comune si facevano pagare piccole tangenti...»

Venezia, tre indagati Casson non archivia

VENEZIA. Il giudice Casson ha rigettato l'istanza di archiviazione presentata il mese scorso dal pm Carlo Nordio nei confronti di tre indagati nell'inchiesta veneta sulle tangenti...»

Tangenti, Presutti «Cambiare il sistema»

MILANO. «Ritornovero e prevenire Tangentopoli significa cambiare radicalmente sistema...»

IN BREVE

Mazzette sulle fogne Roma, tecnici in cella

Venezia, tre indagati Casson non archivia

Tangenti, Presutti «Cambiare il sistema»

MILANO. «Ritornovero e prevenire Tangentopoli significa cambiare radicalmente sistema...»

MILANO. Porta davvero male quel tavolo del ristorante Maternità... Rosilde Craxi, sorella del segretario psi moglie dell'ex sindaco Paolo Pillitteri

A destra, Rosilde Craxi, sorella del segretario psi moglie dell'ex sindaco Paolo Pillitteri

Milano, vuoto in forno a leader Stefania: spero che i magistrati si vergognino

MILANO. Porta davvero male quel tavolo del ristorante Maternità... Rosilde Craxi, sorella del segretario psi moglie dell'ex sindaco Paolo Pillitteri

Tutti asserragliati in via Foppa Rosilde: «Gli amici veri ci sono vicini»

«Cosa l'ha colpita di più? Il risultato di Reggio Calabria con il mai alle stelle? «Dipende. Dipende. Certo che mi ha colpito, ma mi ha colpito il fatto che questo giovane Fini abbia saputo trovare, lui, le parole adatte a rappresentare i sentimenti civili dello Stato...»

«Non voglio fare la parte di quello che attacca Craxi a tutti i costi...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'espistipare mafia e malaffare...»

«Credere che quanto è successo al psi sia l'eccezione o la regola? «Credo che in molti casi sia la regola. Certamente dovrebbe valere anche in casi democratici...»

«Arriva ad eleggere il psi? «No, non mi sembra che si debba prendere atto che Fini non è andato a ripescare vecchi affari nostalgici e non ha niente a che fare con i vecchi "boia chi molla"...»

«Non vede che la bandiera dell'onestà è della lotta contro la mafia, che doveva e poteva essere la nostra bandiera, ci è stata strappata di mano...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'espistipare mafia e malaffare...»

«Credere che quanto è successo al psi sia l'eccezione o la regola? «Credo che in molti casi sia la regola. Certamente dovrebbe valere anche in casi democratici...»

«Arriva ad eleggere il psi? «No, non mi sembra che si debba prendere atto che Fini non è andato a ripescare vecchi affari nostalgici e non ha niente a che fare con i vecchi "boia chi molla"...»

«Non vede che la bandiera dell'onestà è della lotta contro la mafia, che doveva e poteva essere la nostra bandiera, ci è stata strappata di mano...»

Pino Corrias